

ROCCO FAMILIARI

Lo scrittore elegante

di Oreste Kessel Pace

Drammaturgo rappresentato anche all'estero. Saggista di teatro. Musicologo e collezionista d'arte figurativa. Traduttore dal tedesco, francese e latino. Narratore, poeta. Nel 1976 fonda il Festival Internazionale del Teatro di Taormina che dirige per ben quattro anni. L'Enciclopedia Treccani gli dedica una voce nell'edizione del 2010.

Ho conosciuto Rocco Familiari una manciata di anni fa, quasi per caso; da quel giorno il mio percorso di studi sulla tecnica narrativa ha ricevuto un considerevole arricchimento. Il nostro rapporto umano mi rende felice. Sono riuscito a recuperare alcune opere teatrali e quasi tutte le opere di narrativa. Ma, in realtà, ormai ricevo sempre gli ultimi libri direttamente dall'Autore nel mio studio, impreziosite da dediche commoventi.

Nel 1982 il regista Aldo Trionfo (considerato il più colto e geniale regista italiano e forse europeo della seconda metà del novecento) mette in scena il primo testo importante di Familiari, *Don Giovanni e il suo servo*, con Andrea Giordana nel ruolo principale. Il testo verrà rimesso in scena nel 1998 da Augusto Zucchi (nei panni anche del *Servo*) con un formidabile Corrado Pani-*Don Giovanni*.

Nel 1992 Krzysztof Zanussi, uno dei maestri della cinematografia mondiale, dirige *Il Presidente*, con Raf Vallone, dove Rocco Familiari tratta il rapporto fra realtà e immaginazione (o virtualità) fortemente in anticipo sui tempi (ben prima di *The Truman Show*).

Nel 2003 il Teatro Stabile di Catania manda in scena *L'altra metà* con Stefania Sandrelli, per la regia di Piero Maccarinelli. Lo stesso anno, al Festival dei Due Mondi di Spoleto va in scena *L'odore*, con Enrico Lo Verso e l'anno dopo è la volta di *Amleto in prova* (con la regia di Mario Missiroli). A oggi, Rocco Familiari è l'unico autore italiano ad essere stato ospite a Spoleto per due anni consecutivi.

Nel 2005 al teatro di Messina viene inscenata con enorme successo l'opera *Agata* con Vanessa Gravina (da cui poi Familiari trarrà il romanzo *Il sole nero*). Nello stesso teatro ritornerà con l'opera *Ritratto di spalle* interpretato da V. Piccolo nel 2010. Un anno dopo, a Roma, al Teatro dell'Orologio, Mita Medici interpreterà l'ultima opera scritta per il teatro da Familiari, *In Scena* (con la regia di Manuel Gilierti).

Nel 2006 esordisce nella narrativa con *L'odore* (adattamento dell'omonimo testo teatrale), pubblicato da Marsilio (tradotto anche in Francia), che gli farà meritare il Premio Padula e il prestigioso Prix du Premier Roman a Chambéry.

Lo stesso Marsilio pubblicherà *Il sole nero* nel 2007 (Premio Siderno) da cui è stato tratto il film diretto da Krzysztof Zanussi con Valeria Golino e Kaspar Capparoni.

Gangemi Editore decide di pubblicare, nel 2008, un volume, *TEATRO*, in cui raccoglie i testi e i saggi teatrali del Nostro. Opere già pubblicate da riviste internazionali, come il primo monodramma *Ritratto di spalle*, edito da Scheiwiller nel 1977 nelle preziose edizioni *All'insegna del pesce d'oro*, il bellissimo *Herodias e Salome* (diretto nel 2000 dal polacco Zanussi, con Paola e Selvaggia Quattrini). Con Zanussi, Rocco Familiari, ha un sodalizio ormai più che ventennale. L'ultima opera diretta dal regista polacco è la versione russa de *L'odore*, messa in scena nel 2013 dal prestigioso teatro "U Mosta" di Perm, ed entrata a far parte del repertorio di quel teatro.

Tra le traduzioni, merita una menzione certamente *Il diavolo in corpo* di Raymond Radiguet, pubblicato nella collana Biblioteca del Novecento nel 2010, sempre della veneziana Marsilio. Lo stesso editore, esattamente un anno dopo, edita anche una raccolta di racconti, il cui filo conduttore unico è la musica (di cui Rocco Familiari è un appassionato cultore) dal titolo *Il ragazzo che lanciava messaggi nella bottiglia*, che guadagnerà il premio letterario Joyce Lussu.

Nel 2014 esce il romanzo *Il nodo di Tyrone*, sempre della Marsilio, ambientato in una ricca e antica villa in cui padroneggia la natura rigogliosa di un parco immenso. Anche in quest'opera persiste la

capacità tecnica dell'Autore di farci ascoltare Johann Sebastian Bach, attraverso la sua elegante abilità narrativa, musica ascoltata da un misterioso giardiniere.

L'anno scorso la casa editrice Pagine ha pubblicato la traduzione integrale con commento critico del *Wozzeck* di Buchner, per la collana di Studi di Teatro contemporaneo e Cinema.

Nel 2017 è uscito l'ultimo romanzo: *Per interposta persona*. Opera intensa in cui l'Autore esprime una grande padronanza narrativa. La trama è intessuta di fatti realmente accaduti e fatti inventati. Con un ritmo rapido, l'Autore esprime una grande facilità di parola e conoscenza della lingua annesse alla padronanza della semplicità narrativa, efficacemente proposta con un *climax* sempre avvincente. Le descrizioni appena accennate trasferiscono il lettore a Londra. I punti di vista sono appositamente saltellanti da un personaggio all'altro. L'IO narrativo è un particolare monologo, proprio della preparazione tecnica del Familiari. Non mancano i topoi che caratterizzano tutte le opere di Familiari, come la musica e l'arte. I dialoghi sono forti e diretti, e caratterizzano acutamente la psicologia dei personaggi. La vicenda è ambientata a Londra, ciò che consente all'autore di mantenere il necessario distacco anche negli episodi più dichiaratamente autobiografici. Il "gioco" della seduzione si snoda, su tre personaggi: (docente universitario/allieva/studente) in cui, come sempre accade, è il più debole a soccombere. Emozioni forti e inaspettate. Reazioni focali. Personaggi di contorno alla storia che divengono essenziali per l'extrapit finale. Il tutto lascia, infine, uno strano sapore sulla lingua, come quelle storie che non dovrebbero terminare "in quel modo". Ma non è l'autore ad esserne, come sempre, responsabile: è la stessa storia, le vicende, i personaggi. Ciò accade soltanto quando ci troviamo di fronte a un capolavoro.

È stupendo leggere un autore il cui tono narrativo sembrerebbe appartenere ad un altro tempo ma che, in realtà, è assolutamente moderno. Ma ancor più stupefacente è la sinergia tra la tecnica teatrale e quella narrativa, che si pone di concerto sia nelle opere teatrali in cui riesce a farci vivere una narrativa rilevante, sia nei racconti e nei romanzi, dove non è raro che conduca il lettore all'interno di vere e proprie scene teatrali, da palcoscenico.

Altrettanto indispensabile è concentrare la nostra attenzione sulla capacità, molto complicata, di far percepire con le parole le sensazioni musicali: un dono che il Familiari ha ricevuto direttamente dalle divine muse.

Nelle sue storie, il mio amico Rocco Familiari ci regala persino scene della sua vita quotidiana, appartenenti ovviamente al passato ma entrate a far parte della sua biografia (non ritengo di doverne accennare per non rischiare di eludere il piacere di scoprirle).

Le descrizioni degli ambienti in cui si consumano le storie sono cartoline incollate sulle pagine della Marsilio, nelle quali anche il lettore si muove con parsimonia.

Rocco Familiari sfida sempre i suoi lettori, indipendentemente dalla tipologia d'opera che propone, in quanto destina, ad ogni testo, una percentuale di connotati culturali a molteplici livelli di lettura (o di ascolto nel caso del teatro) con le diverse interpretazioni che si possono aprire al cospetto dei suoi capolavori. Lo sforzo è necessario e ripagato.

Il risultato è un piacevole stile raffinato, impreziosito da un pizzico di umorismo ed ironia ben dosati, che chiudono in parte un carattere umano intenso, di un uomo con molta esperienza di vita vissuta proprio come in uno dei suoi romanzi: con eleganza.

Rocco Familiari è probabilmente tra gli scrittori viventi italiani più importanti e le sue opere raffinate sono state riconosciute di alto livello anche da giurie tecniche di prestigiosi concorsi letterari internazionali.